

La protesta

«La salute è una cosa seria» lo slogan in camice bianco

Medici in sciopero: emergenze garantite e niente corteo



Il personale

La protesta interessa anche i turni di lavoro inclusi gli straordinari definiti «massacranti e poco programmati»



L'assistenza

Drastica riduzione degli interventi e delle prestazioni anche da parte dei medici di famiglia



La riorganizzazione

I medici chiedono l'attuazione della riconversione di 4 ospedali cittadini tra cui il Loreto Mare

Marisa La Penna

Medici di famiglia e pediatri, ospedalieri e liberi professionisti, specialisti ambulatoriali e anestesisti, dentisti e chirurghi. Tutti. Uniti nella protesta per una sanità che sia dalla parte del cittadino. Da stamattina i camici bianchi incroceranno le braccia per dire no ad una sanità malata. Ma saranno in corsia, saranno raggiungibili telefonicamente, assicureranno le urgenze, visiteranno chi ha bisogno del medico. Anche a domicilio, come assicurano i medici di famiglia.

Sul camice, all'altezza del petto, incolleranno l'«adesivo del dissenso» con la scritta «'A salute è 'na cosa seria». Nessun corteo, dunque, nessuna manifestazione di piazza per una iniziativa che non è soltanto campana. I disagi? Non potranno essere peggiori di quelli che già sono costretti a subire i napoletani, anzi i campani tutti. Ieri abbiamo dato voce ai protagonisti della conferenza stampa, indetta da Bruno Zuccarelli, lea-

der dell'Anaa, che ha coinvolto ben ventuno sigle sindacali. Praticamente tutte le rappresentanze della categoria. Ed è stata fatta una radiografia delle necessità più urgenti, sul fronte del personale, degli ospedali cittadini. A cominciare dal Cardarelli che ha bisogno di almeno cinquecento unità tra medici, infermieri e operatori socio sanitari, per poter funzionare a regime.

Alla vigilia dello sciopero Pierluigi Franco, della Ugl-Medici, tira in ballo la legge "161\14", quella che regola i turni di lavoro e che ha ulteriormente messo in ginocchio la nostra sanità. Scrive in una nota: «È una norma che non giunge improvvisa. Pur essendo annunciata da anni nessuna programmazione in merito è stata fatta. Intanto il personale, che è stato per anni sfruttato con livelli di lavoro straordinario usurante per risolvere le emergenze aziendali, è stato di colpo scaricato».

«E i lavoratori - sottolinea Fran-

co - che erano stati abituati a livelli di reddito dopati dallo straordinario, di colpo si ritrovano con gli stipendi ridotti all'osso senza ammortizzatori. Mentre l'utenza si vedrà ridotte numero e qualità delle prestazioni per la riduzione drastica degli interventi chirurgici in elezione dovute alla carenza cronica di anestesisti sempre in passato sopperita con lo strumento dello straordinario». Andrea Arciuolo, della Fp-Cisl: «Nonostante gli sforzi del commissario e il subcommissario sanitario, c'è latitanza da parte dei direttori di presidio e assenza di responsabilità. Chiediamo, per fronteggiare la 161, lo sblocco del turn over al 100% e il potenziamento degli operatori socio sanitari-assistenziali. Chiediamo certezze in merito ad un programma serio di riorganizzazione e riconversione dei 4 ospedali napoletani (San Gennaro, Ascalesi, Incurabili, LOreto Mare) in osservanza del decreto regionale 49, relativo all'apertura dell'ospedale del Mare, di cui sosteniamo il concreto avviamento».

Il sindacalista

«I pazienti lasciati senza cure»

«Ogni giorno tocchiamo con mano la sofferenza e le difficoltà dei pazienti, quelli meno abbienti e più fragili, i disoccupati, i pensionati, quelli insomma che non hanno i soldi per curarsi e il più delle volte rinunciano a sottoporsi ad un accertamento perchè impossibilitati a pagarlo. Gennaro Caiffa, presidente provinciale dello Snam, il sindacato autonomo dei medici di famiglia, denuncia: «Da quattro anni siamo costretti ad assistere alla vergogna dell'assistenza indiretta per cui i pazienti devono pagare analisi e accertamenti diagnostici».

Il presidente degli anestesisti

«Solo i ricchi potranno curarsi»

«È uno sciopero per la gente, per le classi meno agiate. È una alleanza tra i medici, gli operatori della sanità e la cittadinanza contro la distruzione della sanità pubblica che non ha attenzioni dal Governo nazionale». Parla Giuseppe Galano, presidente dell'Aaroi, il sindacato dei medici anestesisti, nonché

direttore della centrale del 118. Galano, col sindacato che rappresenta partecipa alla protesta. E accusa: «La salute è un bene irrinunciabile che non può essere deprivato dalle risorse. La Lombardia ha avuto la deroga per le assunzioni per l'85%. E il 100%

nell'emergenza. Questo significa che in Campania il servizio sanitario regionale sarà trasformato in una sanità povera per i ricchi, i soli che si potranno permettere l'accesso alle cure nel privato, che scatenerà anche l'esodo fuori regione, aggravando costi su costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA